

La prossima udienza fissata per il 24 gennaio Saranno ascoltati i testi della difesa

# Unità PIANETA

Frodi elettorali denunciate da 35 partiti sunniti e sciiti Rumsfeld a Baghdad Blair visita le truppe inglesi

## Saddam: Usa bugiardi, vere le mie torture

Il raïs attacca la Casa Bianca che aveva respinto le sue accuse sui maltrattamenti Washington critica la copertura mediatica del processo: troppo spazio a un assassino, poco alle vittime

di Gabriel Bertinotto

### SADDAM ATTACCA ANCORA GLI USA.

«Mentivano quando ci accusavano di avere armi di sterminio. Mentono ora negando che io sia stato picchiato in carcere». Secondo Washington l'ex-presidente sta solo facendo propaganda, sfruttando il palcoscenico mediatico offertogli dal processo a suo carico. Ed anzi, il Dipartimento di Stato Usa, attraverso una dichiarazione del portavoce Sean McCormack, ha criticato la stampa americana per i resoconti sul dibattimento, che darebbero troppo spazio ai colpi di teatro di Saddam e poco alle deposizioni delle vittime della tirannia. Da parte sua, Raed Jouhi, il magistrato che ha inquisito Saddam e i sette coimputati, sostiene di «non avere ricevuto una sola denuncia di abusi, nemmeno quando li interrogammo proprio sul modo in cui erano stati trattati».

Per il secondo giorno consecutivo l'ex-raïs ha insistito sui presunti maltrattamenti subiti, aggiungendo che i soldati americani gli avrebbero rubato l'orologio e strappato la

tunica «credendo in quel modo di umiliarmi». Il racconto ha suscitato ilarità fra lo scarso pubblico ammesso all'udienza. Saddam ha reagito con calma, girandosi verso chi aveva riso, agitando l'indice in quella direzione, e commentando gelido: «Il leone non si cura di una scimmia che ride di lui appollaiata sull'albero». In un altro momento dell'udienza Saddam si è ancora scagliato contro gli Stati Uniti, maledicendo Bush padre e figlio, e scagliandosi anche contro Shimon Peres («e la sua debole entità», cioè Israele. Barzan al Tikriti, fratellastro di Saddam ed ex-capo dei servizi segreti, chiamato in causa da alcuni testi per avere partecipato direttamente alle torture inflitte ai presunti responsabili di un fallito attentato nel 1982, si è unito alle denunce di Saddam. Ha raccontato di essere stato «schiaffeggiato» durante gli interrogatori, mentre aveva «le mani legate» e cercava di rispondere alle domande in maniera articolata anziché limitarsi a dire «sì o no». Successivamente la corte ha ascoltato

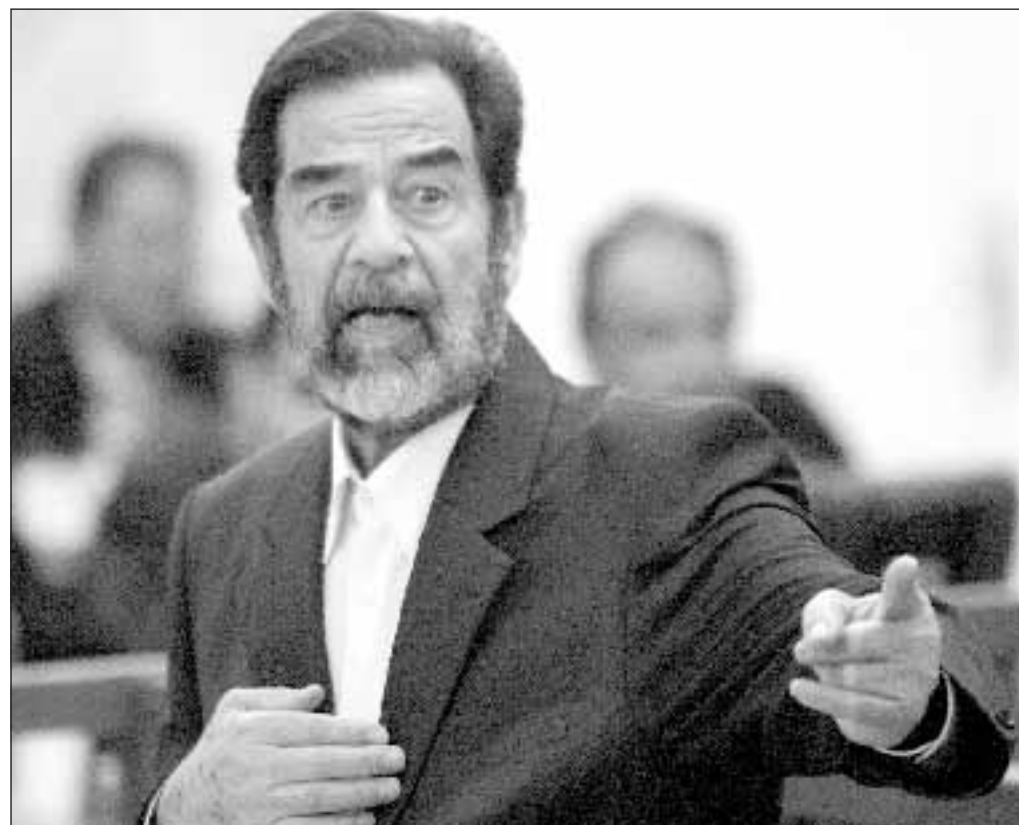
altri testimoni dell'accusa, che, per non esporsi a rappresaglie, hanno parlato protetti da una tenda e con la voce alterata da un congegno elettronico. Nella prossima udienza, fissata per il 24 gennaio, saranno sentiti

i testi proposti dalla difesa. Intanto ben 35 gruppi politici, sia sunniti che sciiti, contestano i risultati, ancora parziali, delle elezioni parlamentari del 15 dicembre. In un comunicato congiunto chiedono

un'inchiesta sui presunti brogli e minacciano di boicottare i lavori del Parlamento se non si rimedierà alle frodi. La giornata è stata caratterizzata anche dalle visite a sorpresa di Donald Rumsfeld a Baghdad, e

Tony Blair a Bassora. Entrambi sono venuti per incontrare le truppe dei rispettivi paesi e fare loro gli auguri natalizi. Il ministro della Difesa Usa, parlando con i giornalisti, ha fatto capire che la presenza militare statunitense in Iraq, che era salita a 160 mila uomini in occasione delle elezioni della settimana scorsa, potrebbe presto scendere sotto i 138 mila uomini. Rumsfeld ha però anche tenuto a precisare che, «fin quando non è annunciata, la decisione non è definitiva». Anche il premier inglese Blair, a Bassora, ha parlato della possibilità di ridurre sensibilmente il contingente britannico in Iraq, attualmente formato da

circa ottomila soldati, nell'arco di sei mesi, ma si è a sua volta rifiutato di fissare «un calendario arbitrario». Quanto alla quotidiana cronaca di guerra, in mattinata quattro uomini di una unità speciale della polizia sono caduti in un attacco della guerriglia a sud di Baghdad. Altri tre sono stati uccisi a Samarra. Un soldato americano è stato ucciso a Baghdad. Nella capitale inoltre uomini armati hanno rapito tre donne irachene che lavorano nella superfortificata zona verde di Baghdad, che ospita tra l'altro la sede del governo e le ambasciate di Stati Uniti e Gran Bretagna.



Saddam Hussein al processo Foto di Bob Strong/Reuters

## A morte il bandito del sequestro Cantoni

Kabul, Timor Shah condannato per l'assassinio di un uomo d'affari

/ Kabul

Timor Shah, il bandito che il 16 maggio scorso rapì la cooperante italiana Clementina Cantoni, è stato condannato a morte. La sentenza non ha nulla a che vedere con questo sequestro, per il quale Shah è stato scontando 20 anni di carcere, ma è in relazione al rapimento e all'uccisione di un uomo d'affari afgano, Afzullah Zadrán, avvenuto prima del sequestro Cantoni. Condannato a morte anche un altro membro della banda di Timor Shah. Il giudice Noorudin Basit ha annunciato la sentenza dopo un solo giorno di processo nella capitale afgana. Clementina Cantoni, che lavorava a Kabul per Care International, rimase per tre settimane nelle mani dei rapitori. Un periodo durante il quale il capo della banda intratteneva contatti frequenti con diversi giornalisti per smentire le sue condizioni o per smentire quelle che gli erano state attribuite dopo il rapimento. E proprio in quei colloqui telefonici, Timor Shah emergeva come «una persona bene educata, istruita», che parlava «in modo chiaro e con perfetta proprietà di linguaggio», dando l'idea di essere assolutamente al corrente di quanto scrivevano i giornali, come pure delle trasmissioni televisive e radiofoniche. Non un bandito di strada, insomma, qualcosa di diverso. Ed in effetti Timor Shah aveva alle spalle un passato da poliziotto, per di più con la responsabilità di un importante settore di

Kabul, prima di passare sull'altro lato della barricata e di collezionare, secondo la polizia locale, una serie di crimini di tutto rispetto: è accusato di aver ucciso la moglie e il cognato, oltre ad Afzullah Zadrán, il figlio di un uomo d'affari afgano, rapito a scopo di estorsione (per la sua liberazione furono chiesti due milioni di dollari). Forte di buoni agganci, Timor Shah dopo essere stato arrestato per il sequestro Cantoni, è uscito dal carcere grazie all'intervento di un influente generale dell'esercito, per poi essere di nuovo arrestato nel settembre scorso e processato. Sul sequestro dell'uomo d'affari si dice innocente. «Ho rapito Clementina Cantoni pre ottenere la liberazione di mia madre e di altri membri della mia famiglia, tutti innocenti, ma non ho mai commesso altri crimini», ha detto Timor Shah durante il processo. La madre del sequestrato era stata arrestata dopo la morte di Zadrán, con l'accusa di complicità. Il rapimento della volontaria milanese sarebbe servito ad ottenere il rilascio dei familiari di Shah, oltre a 35.000 dollari che gli sarebbero stati consegnati per la liberazione della ragazza. Il procuratore, citando un «documento confidenziale» ha affermato da parte sua che i rapitori hanno ricevuto 200.000 dollari dall'ambasciata italiana a Kabul. Le autorità italiane hanno sempre negato di aver pagato un riscatto.

## Schiaffo a Bush, il Patriot Act è a tempo

Le leggi speciali prorogate dalla Camera solo per un mese. La parola al Senato

di Bruno Marolo / Washington

**CHE BATOSTA** George Bush. È miseramente fallito il suo tentativo di costringere il Congresso a rendere permanente il Patriot Act, la legge speciale contro il ter-

rorismo. Prima, alcuni senatori repubblicani, tra cui un suo ex fedelissimo, si sono uniti al partito democratico nel boicottaggio e il presidente ha dovuto accettare un rinnovo per soli sei mesi, durante i quali la legge sarà riscritta con migliori garanzie per le libertà civili. Poi, ieri, il voto a sorpresa della Camera: in un'aula semideserta, il pacchetto di norme antiterrorismo è stato prorogato di un solo mese, fino al 3 febbraio. La parola torna ora al Senato, che però già mercoledì aveva mandato a Bush un segnale non

rassicurante. Il senatore democratico Russell Feingold, che ha guidato il boicottaggio, ha dichiarato: «Il presidente Bush e il ministro della giustizia Gonzales hanno tentato il gioco del pulcino bagnato. Credevano di spaventarci ma alla fine sono stati loro a cedere». In una serie di discorsi infiammati, Bush aveva definito «irresponsabili» i senatori che rifiutavano di rinnovare senza modifiche il Patriot Act. La legge, approvata poco dopo le stragi dell'11 settembre 2001, promuove la collaborazione tra servizi segreti e polizia giudiziaria nella lotta al terrorismo. Per gli agenti del governo è diventato facile intercettare le telefonate e la posta elettronica, accedere ai dati personali, perquisire segretamente case e uffici. Le misure più controverse, adottate per soli quattro anni, sarebbero scadute il 31 dicem-

bre. Il partito democratico vuole introdurre più controlli della magistratura per impedire abusi. Russell Feingold era stato l'unico senatore a votare contro il Patriot Act nel 2001. Questa volta guidava un gruppo pronto a bloccare i lavori del senato con discorsi fiume fino alla scadenza di fine anno. Il partito di governo avrebbe potuto impedire questa manovra se una maggioranza di 60 senatori su 100 avesse richiesto un voto immediato. I rapporti di forza tuttavia sono cambiati quando il New York Times ha rivelato che da quattro anni i servizi segreti, per ordine del presidente, intercettano le comunicazioni di cittadini americani. Ai 43 senatori democratici pronti al boicottaggio si sono uniti quattro repubblicani, tra cui John Sununu, ex capo di gabinetto di George Bush padre alla Casa Bianca. «Abbiamo formato una coalizione ampia che è rimasta unita fino alla fine», ha dichiarato ieri So-

nunu. Il presidente Bush ha reagito con una serie di discorsi aggressivi. Si è rivolto alla nazione per accusare gli oppositori di fare il gioco dei terroristi. Ha chiesto al senato tutto o niente: se non avesse ottenuto il rinnovo permanente del Patriot Act minacciava di lasciarlo scadere, scaricando sul partito democratico la responsabilità delle conseguenze. I senatori hanno deciso di vedere il bluff: 52 su 100, tra cui otto repubblicani, hanno firmato una lettera al capogruppo del partito di governo, Bill Frist, con la proposta di rinnovare la legge soltanto per il tempo necessario alle trattative su una nuova stesura. Al gruppo che difendeva le libertà civili si è unita una maggioranza impaziente di sciogliere l'assemblea per le vacanze di fine anno. «Votiamo il rinnovo provvisorio e se il presidente Bush ha qualcosa in contrario, metta pure il veto», ha esclamato il senatore



Trent Lott, ex capogruppo repubblicano. Ma Bush non è in condizione di impuntarsi. La sconfitta al Congresso è l'ultima di un anno nero in cui il numero dei morti americani in Iraq ha superato i 2100, l'inerzia del governo di fronte all'alluvione Katrina ha provocato danni enormi e la perdita di centinaia di vite umane, e la maggioranza degli americani non crede più alle giustificazioni di un presidente risoluto soltanto a parole.

## NEW YORK Trasporti, finisce lo sciopero Ripartono i mezzi

Dopo tre giorni, finisce lo sciopero dei trasporti pubblici a New York. Il Comitato esecutivo del sindacato dei trasporti (Tww) ha ratificato ieri a maggioranza la fine dell'agitazione e la ripresa della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro. Il voto ha evidenziato divisioni all'interno del sindacato ma ha l'effetto di avviare il processo, che potrebbe durare dalle 12 alle 18 ore, di rimettere in moto la più vasta rete di trasporti pubblici degli Stati Uniti. La decisione applaudita da sette milioni di newyorchesi che, dopo le prime ore di euforia, avevano in massa criticato lo sciopero.

## Gran Bretagna, un occhio elettronico spierà tutte le auto del regno

Da marzo, svela The Independent, una rete di telecamere registrerà le targhe dei veicoli in movimento. «Servirà contro criminali e terroristi»

/ Londra

Non sfuggirà nessun movimento. Archiviata la privacy, in nome della sicurezza. Nelle città, sulle autostrade, nelle stazioni di servizio, nei porti, ovunque un'automobile si muoverà ci sarà una telecamera che ne registrerà il passaggio, leggerà la targa e trasmetterà i dati ad un cervellone centralizzato. Uno scenario da Grande Fratello - quello orwelliano, ben oltre i reality di vip e meno, su isole lontane o case sigillate. Da marzo prossimo, rivela il quotidiano The Independent, sarà operativo in Gran Bretagna un nuovo sistema di sorveglianza

nazionale che farà diventare quello che un tempo era il tempio della privacy il primo paese al mondo dove sono registrati tutti i movimenti dei veicoli sulle strade. Una rete via via più complessa che integrerà diversi circuiti già esistenti con altri di nuova installazione, fino ad avere una copertura totale. Per la polizia, ovviamente, si tratta di un potente strumento per combattere il crimine e contrastare il terrorismo. Ragioni valide nella sostanza, ma non nel metodo per diversi gruppi di difesa dei diritti civili, che lamentano come milioni di cittadi-

ni rispettosi della legge saranno costantemente spiati ed i loro spostamenti registrati e conservati su un database centrale per anni. Potenziali terroristi e amanti in fuga d'amore, tutti sotto controllo: per un paese in cui si fatica ad abituarsi all'idea di girare con una carta d'identità in tasca è un salto culturale difficile da digerire. All'inizio la rete incorporerà solo le migliaia di telecamere a circuito chiuso che già sono installate un po' da per tutto per sorvegliare il traffico. In un secondo momento entreranno in rete anche quelle di supermercati e stazioni di servizio. Cinquanta autorità locali hanno già firmato

accordi per consentire alla polizia di applicare a quelle telecamere la tecnologia per leggere e registrare le targhe delle auto e trattative sono in corso con i privati. Il progetto è stato portato avanti dall'Association of Chief Police Officers (Acpo), la struttura di coordinamento fra le varie forze di polizia del regno, con il pieno appoggio del governo che ha autorizzato la spesa di 24 milioni di sterline (35 milioni di euro) per la sua realizzazione. Secondo la polizia il sistema di sorveglianza è il più grande avanzamento tecnologico nella lotta contro il crimine dopo l'introduzione del Dna. Tutti i dati

raccolti dalla rete di telecamere saranno trasmessi ad un database installato nello stesso edificio ad Hendon (nel nord di Londra) dove ha sede il Police National Computer, l'archivio generale della polizia. All'inizio il sistema avrà la capacità di registrare 35 milioni di targhe al giorno, ma già sono allo studio dei potenziamenti che lo porteranno a memorizzare 100 milioni al giorno. Le registrazioni per il momento saranno conservate per due anni, successivamente il periodo potrà essere esteso a cinque. «Già adesso le telecamere a circuito chiuso riprendono gli spostamenti delle auto. La differen-

za è che con il nuovo sistema saranno lette e registrate le targhe», ha spiegato a The Independent Frank Whiteley, capo della polizia dell'Hertfordshire e presidente dell'Acpo. L'obiettivo finale è quello di rendere impossibile l'utilizzo delle strade ai criminali, che se il sistema funzionerà come previsto potranno essere rintracciati in tutti i loro spostamenti. Ma l'intero sistema sarà accessibile anche all'M15, i servizi segreti britannici. «Chiaramente avrà applicazioni nell'anti-terrorismo - ha detto Whiteley -. I servizi di sicurezza lo useranno per scopi ai quali non ho accesso. E parte della protezione pubblica».